

Donne in carriera

Tanti pensano che nel passato la donna avesse avuto come sue uniche attività quelle inerenti la famiglia, cioè le funzioni di madre, di moglie, di curatrice delle attività familiari, ma non è proprio del tutto vero.

Nell'antica Roma molte donne furono imprenditrici e anche di successo. Di questo abbiamo testimonianza, specie tra il I° sec. a.C. e il II° secolo d.C. In questo periodo molte donne possedevano stabilimenti per la lavorazione della creta, sia fabbricando vasellame sia per la fabbricazione di laterizi. Una delle testimonianze è rappresentata da diversi sigilli trovati a Ostia, di una certa Stentinia Basula, la quale aveva ben quattro stabilimenti, in cui vi lavoravano schiavi e liberi.

Reperti sono stati trovati anche nel Piceno, in Calabria, in Puglia, in Campania e nel Friuli, dove addirittura è stata ritrovata una officina che lavorava il vetro di una certa Sentia Secunda e nel Piemonte altra donna, Cornelia Venusta, addirittura lavorava i chiodi nella sua "clavaria".

La moglie del Console Flavio Scevina, vissuto nel I° sec d.C., addirittura aveva un'officina che lavorava le anfore e le esportava in paesi come la Spagna, la Grecia, la Gallia e in Africa. Costei aveva un certo senso per gli affari, essendo proprietaria di numerose insule e coltivazioni in Campania.

Altre donne facevano commercio di frutta e verdura, di sostanze alimentari, di panni e Troisa Hilara aveva un laboratorio di confezioni di abiti.

Particolare pure l'attività di Scania Redempta (II° sec d.C) che studia medicina e si dedicherà alla cura delle persone. Ma non mancano quelle che svolgono una vera e propria attività infermieristica e le levatrici.

Certamente è passata tantissima acqua sotto i ponti, prima di poter vedere le donne magistrati, poliziotte, veterinari, medici e ingegneri.

Ma sono convinto che direttamente o indirettamente anche in tempi passati molte donne hanno dato il loro contributo in questi campi, specie per quanto riguarda l'insegnamento e l'architettura.